

# L'uomo nasce nudo

di Giuliana Scimé

L'uomo nasce nudo, non ha nemmeno quella leggera peluria che copre i corpi di quasi tutti i figli della terra o quella pelle mazzata che mimetizza nell'habitat naturale e significa salvezza.

Cominciamo a vestirvi, bucce su bucce di panni, per proteggerci dalle inclemenze del clima e dalla nostra superficiale fragilità. Noi, fra tutti gli animali, siamo gli unici a poter vivere a tutte le latitudini e sotto qualsiasi cielo, il problema della sopravvivenza ambientale lo risolviamo con il vestito, isolamento termico necessario che si è tramutato nel tempo in status symbol. E la pudicizia e l'inverecondia rispondono a stimoli sociali che anche se contraddittori, confluiscono nello stesso cesto di panni da lavare.

Il pudore è un concetto assolutamente soggettivo. Ci sono persone che nascondono con pervicace ostinazione il loro corpo anche al partner più intimo e contravvengono, con gesti e parole, alla elementarietà della convivenza civile. Ci sono persone che offendono e mortificano se stessi con un abbigliamento che li nasconde, che nasconde il loro corpo come se volessero annullarsi in un anonimato esteriore. Uno fra mille in una folla di anonimi. C'è chi ha altro problema — e fra costoro mi includo, quello di un senso estetico esasperato che coinvolge non tanto l'apparenza quotidiana, ma la quotidianità del corpo nel trascorrere del tempo. Non è vanità, se così fosse impiegherei ore e denaro per presentarmi 'meglio'. Se la analizzo, è in fin dei conti paura di un giudizio che io applico agli altri nell'esercizio del mio mestiere. Perché si sceglie di fare il critico, di qualsiasi arte o disciplina? Per criticare gli altri, schermo che comunque non ci difende dalle ... critiche.

Di corpi nudi la storia dell'arte ne è piena, dai primordi dei graffiti e degli affreschi nelle caverne — già loro, i nostri antenati erano proprio nudi — alle opere recenti. Non parliamo, poi, della storia della fotografia che, con quella sua ambigua riproduzione della realtà, si è permessa di invadere e fare sue tutte le fantasie immaginifiche pensabili: pornografia, studio dal vero, il corpo soggetto ed il corpo oggetto, la nudità quale metafora, mezzo per l'arte e scelta espressiva, veicolo di passioni, strumento per dichiarazioni intime ... e ne troveremo ancora tante.



Ho visto tanti nudi di perfetta asetticità e di tensione comunicativa in fotografia da affollarsi nella mia memoria visiva sino a comporre un groviglio inestricabile, ma ho scoperto il significato de 'l'ingenuità' solo con le fotografie di Giuseppe Feroldi. L'esteticismo viene frantumato in particelle microsensibili, non vi è orgoglio né esibizione, il corpo non è neppure tramite di messaggi. O meglio è il messaggio — identità, identità individuale e di specie d'appartenenza.

Guardando le fotografie di Feroldi, in un primo momento ne ho studiato i lati formali e di interesse testimoniale, come si conviene ad ogni buon critico. Col tempo, ho scoperto il senso di una ricerca che travalicava l'evento e, strano cammino mentale, ho cominciato a rivestire i corpi. I volti, le azioni inguainati in gonne, pantaloni, camicie e pullover perdevano di autenticità. Si trasformavano in 'anonimi in una folla di anonimi'.

E non erano le caratteristiche fisiche della nudità e farli risaltare, a distinguergli. Era il volto che si caricava di personalità, dall'alluce al mento era un 'lusso di comunicazione che raggiungeva la sua compiutezza nel volto che per la maggior parte degli esseri umani è sempre scoperto. Nudo. Ed ho ricostruito delle storie: quella ragazza con un corpo bellissimo e fiero, una autentica meraviglia della natura, si infagotta in abiti frustranti del suo splendore, lo annulla in una posizione sociale da piccola impiegata, squallida li apparenza fisica e di creatività. E quel signore, già un pò pesante per gli anni, è un perfetto manager, abito li buon taglio e cravatta di seta, un loro insomma e severo in ufficio ed in casa. Invece, il suo corpo nudo sotto il volto esprime una sensibilità non comune, la capacità di comprendere le debolezze ed i palpiti vitali di quella ragazza infagottata ...

Sarà anche presuntuoso, ma è avvenuto, mi si è svelato il segreto dell'ingenuità-verità dell'essere attraverso le fotografie di Feroldi. I protagonisti iete voi, però, che trasmettete la ostra limpidezza ad un occhio che è altrettanto limpido.

I veli e le velature, sia concreti che proiezioni dell'animo, davanti all'obiettivo creano disagi visuali e psicologici. E' avvenuta un'inversione di termini che comporta la revisione radicale degli stereotipi sociali: il corpo lo specchio dell'anima.